

nisse mai offesa la fama del Pontefice: esempio, che meritava di essere imitato da chi prese a scrivere quanto al medesimo accadette.

La rinunzia di Carlo V. che rese celebre l'an. 1556. non accettata dal Pontefice Paolo, perchè fatta senza il consenso di lui, dà un gran fastidio al nostro Annalista; come pure il non essersi voluto riconoscere per Imperadore de' Romani Ferdinando, *con iscandalo della Cristianità*, siccome egli dice all'anno 1558. Ma questi sono scandali sognati. La traslazione, o istituzione dell' Imperio Occidentale fatta da' Romani Pontefici, dava al Papa un incontrastabil diritto di non approvare una mutazione eseguita in questo proposito senza il suo beneplacito. Non poteva Carlo V. dimettere senza un tal beneplacito una dignità, a lui con quello conferita: e quindi ben vede ognuno, che il caso della morte civile è affatto diverso dall' altro della morte naturale contro ciò, che pretende il Sig. Muratori. Vedasi quanto io dissi nella Prefazione al Tom. VIII. di questi Annali; e molto più quanto scrive a lungo intorno al contegno di Paolo il Vittorello nelle aggiunte al Ciacconio To. 3. pag. 816.

La spedizione fatta di due Legati per la pace nell'an. 1556. passa presso l'Annalista per un modo di *burlarsi del Sacro Collegio*. Ma perchè? Perchè il Cardinal Caraffa in Francia, anzichè conciliare la pace, fomentava la guerra. Ma come proverà egli, che passasse quel Cardinale d'intelligenza collo zio Pontefice? Non potè aver ecceduto le sue commissioni, ed essersi abusato delle sue facultà? Il gastigo dato dal Papa a' nipoti, che certo, come avverte il Giornalista, meritava un luogo più distinto in questi Annali, ne può ingerire un ragionevol sospetto, che così fosse. Ci soggiunse però egli, che *la guerra non era per altro fatta, e mantenuta dal Papa, che per l'ingrandimento della propria Casa*. Portiamo tutte le sue parole. Si trattava di pace: ed il principale Articolo era, *che si restituissero a' Colonnefi le loro Terre, e Castella, e che per reintegrare D. Gio. Caraffa nella perdita di quelli Stati, gli si desse la Città di Siena colle sue dipendenze Quando fosse vera la proposta di esso cambio, e per vera in fatti vien' essa creduta da gli Storici, ed asserita fino dall' istesso Rinaldi; questo era un fare intendere anche a meno accorti, che la guerra non era per altro fatta &c.* I motivi, per cui era fatta si possono vedere presso il Rinaldi; frattanto però si può udire conseguenza più mal dedotta? Se il Papa avesse proposto quel cambio, vorrei pur dare la ragione al nostro Storico; ma proponendo spontaneamente, e da per sè il Ministro di Cesare, voglio anche concedergli, per isplanare le difficoltà del trattato, come può ragionevolmente chiamarsi l'oggetto, e il fine di quella guerra? La pace però non ebbe effetto: perchè il *Papa cocciuto* non la volle, anzi la rifiutò non ostanti le *condizioni vantaggiose* a lui messe innanzi, co-